Anno XXVII | Lunedì 14 Agosto 1893 | Conto corrente con la posta | N. 192

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La questione del Siam è finita in Asia, ma proseguirà in Europa, continuando le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per stabilire la zona neutra, il cosidetto *cuscino* fra i possedimenti francesi e inglesi nell'Indo-Cina.

Approderanno a qualche risultato? Per il momento crediamo di sì, come avvenne per il Pamir con la Russia; ma lascieranno sempre dei rancori, che, quandosia risorgeranno e potranno essere causa di gravi avvenimenti.

La pace, questo desiderato postulato, incontra ognora maggiori difficoltà per poter essere mantenuta a lungo, ed anzi va sempre più accumulandosi la materia combustibile che affretterà la esplosione.

Ora siamo di nuovo nel periodo della calma, e stando alle apparenze sembrerebbe che i governi d'Europa non nutrano che idee estremamente pacifiche.

I capi degli Stati viaggiano, i diplomatici domandano congedi per recarsi ai bagni o alle acque. La grande politica sembra quasi non esistere in questa calda stagione della canicola.

Mancano le notizie, mancano gli argomenti che possano scuotere il pubblico ed eccitarne l'attenzione.

Piuttosto che alle cose esterne ciascun pensa a quanto succede a casa propria, e i ministri dell'interno sono ben più occupati che i loro colleghi degli esteri.

I popoli sono generalmente malcontenti, e pretendono tutto dai governi, non avendo voglia di far nulla da se.

E' del resto una curiosa anomalia, alla quale assistiamo in quest'epoca di libertà!

Si dà la colpa al governo di qualunque male succeda, e quando si si trova in qualche imbroglio si pretende che il governo s'incarichi di levarci d'impiccio.

—

Il giorno delle elezioni francesi si approssima, ma il pubblico ancora non si riscalda granchè.

Mai, forse dopo il 1871, il periodo elettorale procedette con tanta calma come l'attuale.

Alle riunioni elettorali di Parigi avvennero i soliti chiassi, che ora commuovono molto poco; volarono sedie, panche, vi fu uno scambio generale di pugni e scappellotti, ma poi tutto finì lì.

Nelle attuali elezioni manca la lotta, perchè non v'è un principio sul quale dividersi, I conservatori si sono eclissati e non v'è nemmeno più da combattere contro il pericolo del cesarismo sotto la forma di boulangismo.

Vi sono i *rallies*, i nuovi aderenti alla repubblica, ma che attendono il verbo da Roma; essi però sono pochi e per la loro scarsezza non sono ritenuti punto pericolosi.

Anche la questione del Panama è sfumata e non scalda più nessuno; verranno però messi da parte alcuni dei nomi più compromessi.

Forse l'*incidente Arton-Dupas* potrà portare qualche spostamento nelle votazioni, facendo cadere qualche candidato che ebbe troppa fretta nel mettersi avanti.

Arton era uno dei maggiori compromessi nell'affare del Panama, ma prese il largo a tempo.

Il governo francese aveva mandato a scovarlo per l'Europa il commissario Dupas, che lo seguì anche e l'accostò, ma mai lo fece arrestare.

Il Dupas venne tempo fa licenziato dal servizio e per vendicarsi pubblicò or ora un volume sul suo inseguimento di Arton.

In questo volume è detto che Arton non venne arrestato, perchè il governo francese non l'ha voluto.

Naturalmente che queste rivelazioni non fanno bene al governo, ne avranno per risultato qualche spostamento di voti.

—

Guglielmo II, l'imperatore marinaio, è arrivato all'isola di Helgoland, il nuovo acquisto della Germania, ove assisterà alle manovre navali; egli è ora reduce da Cows ove vinse un premio nella regata.

Nel prossimo mese di settembre l'imperatore assisterà ad altre manovre della squadra a Kiel.

A Francoforte sul Meno si sono radunati tutti i ministri delle finanze degli Stati confederati, sotto la presidenza di Miquel, capo del dipartimento delle finanze dell'impero, per discutere i provvedimenti finanziari da introdursi in seguito alla votazione della legge militare.

La conferenza è durata due giorni; ma non si sa molto delle decisioni prese. Pare però che venne deciso di aumentare alcuni balzelli, fra i quali i diritti sul vino.

Quest'aumento d'imposte non garberà al popolo germanico, specialmente negli Stati meridionali, che si dimostrarono in maggioranza contrarii alla nuova legge militare.

I socialisti approfittano di questi malumori che fanno aumentare i loro proseliti. Crediamo precisamente che la grande quantità di suffragi raccolti dai socialisti non debba attribuirsi esclusivamente ai seguaci convinti di quelle idee, ma anche a quei numerosi elettori che vogliono esprimere la loro completa sfiducia nella politica governativa.

Non ci capacita però l'idea che in Germania vi siano elementi antipatriottici; quando la Germania sarà minacciata tutti i tedeschi anderanno al campo, come lo lasciò comprendere il capo dei socialisti, il deputato Bebel, nel suo recente discorso pronunziato al congresso di Zurigo.

—

Non si può parlare dell'Inghilterra senza accennare all'*home rule* che è una legge che minaccia di andare molto per le lunghe e di capovolgere tutte le vecchie usanze della fredda e flemmatica Albione.

Scrivono i corrispondenti londinesi che le sedute della Camera dei Comuni non hanno più nulla da invidiare a quelle più tumultuose degli Stati del mezzo giorno.

Il pubblico inglese ha veduto con rammarico che venne troncata la libertà di discussione, e che tale deliberazione fosse presa in seguito a iniziativa di quel vecchio e stimato liberale che è Guglielmo Gladstone.

Ed a tutti i liberali d'Europa crediamo che dolga il vedere messo in una falsa posizione un uomo tanto illustre, quanto lo è il venerando Gladstone, e tutto per la causa irlandese che, se pur è giusta in teoria, ha la disgrazia di essere rappresentata da un popolo tutt'altro che simpatico.

Alcuni giornali hanno voluto far credere che l'Inghilterra ha dovuto fare una ritirata nella questione del Siam; ma, invece risulta che se l'apparenza pel momento ha forma di ritirata, il fatto però dimostra che le trattative definitive non verranno concluse senza il suo consenso.

Gli ultimi disastri avvenuti ultimamente in varie navi della marina britannica da guerra hanno messo un po' d'allarme nel popolo inglese che si gloria di possedere la più poderosa marina del mondo.

—

Nel vicino impero continuano sempre le lotte nazionali. Dello scioglimento del *Reichsrath* non se ne parla più, e dicesi anzi che il Taaffe stia elaborando un piano per formare una solida maggioranza al riaprirsi del Parlamento in ottobre.

Parlasi pure del prossimo scioglimento del Consiglio comunale di Trento in seguito al severo rapporto presentato alla Dieta tirolese in merito a quella amministrazione.

Le critiche condizioni finanziarie del municipio trentino non dipendono da amministrazione spendereccia, ma unicamente dalle spese per l'istruzione pubblica che avrebbero dovuto essere sostenute dal governo, e che invece vennero sostenute da esso Municipio.

Il governo pare voglia approfittare di quest'occasione, per dimostrare in quale stato si ridurrebbe il Trentino, se avesse un'amministrazione autonoma.

Il governo austriaco toglie ai comuni italiani tutti i cespiti di rendita, addossa loro le spese che dovrebbero essere a suo carico e poi dice che sono male amministrati!

In Ungheria è sempre viva la questione rumena, poichè questi nostri *cugini* danubiani non vogliono proprio acquietarsi.

Essi però non hanno scelto la via più bella per giungere alla loro meta. Invocano l'intervento personale dell'imperatore contro il governo di Budapest; ricordano i fatti del 1848-49 quando i prodi combattenti per l'indipendenza magiara e al venerando Luigi Kossuth, e e dicono financo che leggi ecclesiastiche che verranno proposte sono contrarie alla loro nazionalità. Essi fanno alleanza con i ruteni, infatti con tutta l'avanguardia della santa Russia.

Se le idee dei rumeni dovessero trionfare, la Russia potrebbe avanzarsi senza alcuna opposizione fino all'Adriatico.

—

Anche la legge sulle banche d'emissione è finalmente giunta in porto, e il Ministero può prendere anche lui le vacanze e pigliarsi un po' di riposo dopo questa agitatissima sessione.

Non sappiamo però se anche la Nazione ne risentirà beneficio dall'adozione di siffatta legge, anzi fortemente ne dubitiamo. Però potremmo ingannarci e ne saremmo davvero contenti.

Colla chiusura del Senato la nostra politica interna entra nel suo periodo di riposo estive autunnale che, purtroppo, prosegue fino novembre inoltrato.

Ora non più Camera, non più Senato, tutto si ridurrà a supposizioni.

Udine 13 agosto 1893

Asuerus

Terremoto ed eruzione

Sul terremoto annunziato sabato si hanno le seguenti ulteriori notizie:

Benevento, 12. Una scossa di terremoto è avvenuta la sera del 10 corr. a Monte Saraceno e distrusse parte della borgata Mattinata. Vi sono parecchi morti e feriti.

Essa fu registrata dagli apparecchi sismici degli osservatori di Benevento. Rocca di Papa, Roma, Ischia e Padova.

Manfredonia, 12. Gravi danni recò il terremoto la sera del 10 corr. Alla borgata Mattinata le case furono tutte fortemente lesionate; crollate molte abitazioni coloniche, molte altre pericolano, fra cui la caserma dei carabinieri, i quali si sono ricoverati in una baracca.

Il faro semaforico di Montesaraceno fu completamente distrutto. Tre morti e quattro feriti; altri contusi. La popolazione, costernata, accampa alla meglio all'aperto.

Catania, 12. Circa le 3.45 ant. d'oggi si sentì una forte scossa di terremoto a Stromboli, seguito da violentissima eruzione.

Deputato tedesco nell'imbarazzo

E' quistione dell'antisemita Ahlwardt. Questo personaggio risiede attualmente con la sua famiglia a Warnemuende; — non per gusto, ma per necessità. S'era provato ad alloggiarsi a Mistroy ma tutti gli alberghi, — da quelli di maggior lusso ai più modesti ed umili, — l'avevano in bel modo congedato. Gridò, protestò invano. Degli albergatori altri non lo degnavano nemmeno d'una risposta; altri gli rispondevano: « Siamo evangelici; facciamo a voi « quel che vorreste che fosse fatto ai semiti »; altri da ultimo lo prendevano in giro esclamando ironicamente: « Oh come! Siete stato nominato a una Camera da due Collegi e avete bisogno di cercare una stanza? »

Giustizia Russa

Una condanna singolare è stata pronunciata ultimamente a Maroca, Governo di Shakoff. Avendo una contadina raccontato che una sua vicina tenea con un serpente dei rapporti che le permettevano di praticare la stregoneria, fu dall'accusata convenuta in giudizio sotto l'imputazione di calunnia. Il giudice, nuovo Salomone, ha condannato l'imputata a tre giorni di carcere con lavoro forzato; ma dal canto suo la querelante subirà pure due giorni di reclusione per avere intentato un processo ridicolo.

Il bravo giudice dimentica che l'accusa a una donna d'aver rapporti con serpenti è tutt'altro che ridicola nel cospetto di *Moujichs* ignoranti, e nei secoli precedenti sarebbe bastata a mandare la disgraziata a perire sul rogo!

Il Libro Sacro dell'Ebraismo e dei diversi rami del Cristianesimo ha dato ai rapporti di Eva col serpente un'importanza capitale che il giudice russo sembra ignorare.

Ma gran Dio, dove andiamo se non c'è più fede nemmeno nella patria dei Nichilisti!

—

Contro il colera abbiamo il Crelium.

CRONACA PROVINCIALE

Un Sanvitese membro dell'Accademia degli industriali ed espositori di Parigi.

Natale Cristofoli, il noto contadino, inventore della polvere insetticida per curare le viti, mandò bravamente il suo specifico alla Esposizione di Palermo, e l'Accademia degli industriali ed espositori, residente in Parigi, riconosciuta quella polvere di pratica utilità lo ascrisse fra i suoi membri, mandandogli il relativo diploma e medaglia.

Lo stesso poi ci indicava alcune viti di certo Zannier Nicolò di qui siccome quelle che furono redente dalla sua polvere, e che per ciò meriterebbero di essere visitate dagli intenditori.

Facciamo le più vive congratulazioni con il bravo Cristofoli, specialmente perchè a lui deficiente di mezzi, dovette costare non poca fatica il comcorre e perfezionare il suo ritrovato.

Da Pozzuolo

Mostre di animali rurali e da cortile

Il prof. Luigi Petri presidente del Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli ci comunica:

Il giorno 10 settembre p. v. avrà luogo in questo paese una mostra di animali rurali e da cortile, posseduti dagli abitanti questo Comune e da tutti i Soci del Circolo, anche esterni colle norme dell'anno scorso.

Si terrà pure nello stesso giorno una mostra di attrezzi agricoli, con premi in diplomi e attestati, alla quale saranno ammessi i relativi fabbricanti o possessori di qualunque paese.

Apposito avviso regolerà le norme speciali delle due esposizioni.

Da Cividale

L'esposizione bovina è definitivamente stabilita per il giorno 23 settembre p. v.; e quantunque ristretta al solo mandamento, promette di riuscire interessantissima avendo parecchi dei principali allevatori già promesso di mandare i loro scelti bovini. Si facciano.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

AGOSTO 14. Ore 8 ant Termometro 21.3
Minima aperto notte 16.3 Barometro 753
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Stazionario
IERI: Vario
Temperatura: Massima 30.2 Minima 18.0
Media 23.80 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

14 AGOSTO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.57	Leva ore	9.41 a.
Passa al meridiano	12.1.15	Tramonta	8.27
Tramonta	7.5	Età giorni	2.6

CRISI MUNICIPALE

Il cons. Pletti, nella seduta di sabato, motivando la sua interpellanza sul ritardo dell'esattoria comunale, nel restituire le somme indebitamente riscosse, disse alcune parole che suonavano una lontana allusione ad una specie di incompatibilità morale fra la carica di consigliere comunale, e naturalmente anche di sindaco, e azionista della Banca di Udine, cui ora è affidata l'esattoria.

Il cons. Pletti disse cioè che se le azioni della Banca di Udine fossero nominali come quelle della Banca cooperativa, parecchi membri dell'attuale consiglio per legge non ne potrebbero far parte.

Il sindaco, che è azionista della Banca di Udine, credette che quelle parole fossero rivolte a lui, e, già seduta stante, manifestò ai colleghi della Giunta, l'intenzione di dimettersi.

Sabato mattina il cav. uff. Elio Morpurgo mandò in iscritto le sue dimissioni dalla carica di sindaco al Municipio.

La Giunta si radunò d'urgenza e alle 2 pom. si recò dal sindaco per ufficiarlo di desistere dalle prese deliberazioni; ma egli dichiarò di non poter recedere e di persistere nelle dimissioni.

La Giunta, persuasasi che ulteriori insistenze sarebbero riuscite infruttuose, si ritirò e tutti i suoi membri mandarono subito le proprie dimissioni in Municipio. Il Consiglio comunale è convocato per giovedì all'1 pom.

La provvisoria risoluzione della crisi sarà che la Giunta rimarrà in carica per lo sbrigo degli affari fino alla sessione di autunno, alla quale prenderanno parte i nuovi consiglieri,

Questa la soluzione provvisoria, e... poi?

Noi speriamo che, se rieletto con splendida votazione, l'egregio uff. cav. Elio Morpurgo accetterà ancora la carica di sindaco, divenuta ora tutt'altro che facile.

Sulle cause intime della crisi ci sarebbe molto da dire, ma *pro bono pacis* e sperando in una soluzione soddisfacente, per ora ci asteniamo da qualunque commento, riserbandoci di farne quando la crisi si rendesse realmente acuta, nel qual caso non sarebbe impossibile uno scioglimento del Consiglio.

—

Il consigliere Minisini ha mandato le sue dimissioni. Le dimissioni sono ora 4, e precisamente: Berghinz, Billia, Minisini e Tunini.

Collegio Convitto Peroni di Brescia

Ai padri di famiglia che per il prossimo anno scolastico vanno in cerca di un buon istituto al quale affidare le cure dei propri figli, raccomandiamo vivamente il Collegio Convitto Municipale Peroni di Brescia. Il municipio e il Consiglio di amministrazione non badando a cure e a spese nulla hanno tralasciato per migliorarne di anno in anno l'ordinamento al fine propostosi, quello cioè di una vera educazione civile. Oltre al corso Elementare, e al Ginnasiale, stabilita secondo le ultime esigenze di un tale studio teoriche e pratiche.

Gl'insegnanti quasi tutti delle scuole governative danno garanzia della serietà degli studi; e più che tutto l'essere la direzione affidata al ben noto patriotta e scrittore Giuseppe Abba, che vi spese le sue cure più intelligenti e amorose.

Disastro ferroviario di Alano-Fener

I funerali solenni delle vittime

Col treno delle 2.25 antimeridiane di ieri con 18 minuti di ritardo arrivarono le salme mutilate dei poveri *Eliseo Del Favero* ed *Enrico Vendramini.*

Furono subito poste nella sala d'aspetto di IIª classe mutata in camera ardente. Adagiati i feretri sur un catafalco vennero cosparsi di fiori e coperti di corone, ai lati ardevano dei ceri.

Durante la notte parecchi amici degli estinti, con pensiero gentile, vegliarono le salme dei loro compagni.

Continuamente da tutte le parti arrivavano colleghi venuti per assistere ai funebri.

Alla mattina per tempissimo si notava un movimento insolito nelle adiacenze della stazione che alle ore 8 raggiunse il colmo.

V'erano rappresentate tutte le gradazioni sociali e davvero fu una dimostrazione commoventissima.

Prima che cominciassero i funebri era un continuo affollarsi nella camera ardente di persone che andavano a portare agli estinti l'ultimo saluto ed una prece.

A poco a poco arrivavano le autorità e le associazioni con bandiere.

La banda di Paderno, che con squisito pensiero volle concorrere a rendere più solenni i funerali, gli operai tutti degli Stabilimenti Volpe con a capo il comm. Marco.

Arrivarono i carri di primissima classe: uno adobbato di fiori che doveva trasportare la salma del fuochista Vendramini.

Appena posti i feretri sui carri il corteo si mosse in quest'ordine:

Banda di Paderno, Operai del comm. Volpe con bandiera, Banda cittadina, 18 corone portate a mano, Clero, Il carro con la salma di Dal Favero, I parenti ed amici, Clero, Il carro con la salma di Vendramini, Le autorità, Le società, gli altri partecipanti ai funebri.

Seguivano i carri tutte le più spiccate notabilità; notammo il prefetto, il generale comandante il presidio, il colonello di cavalleria, molti ufficiali di diverse armi, il cav. Morpurgo, il municipio era ufficialmente rappresentato dall'assessore Marcovich, l'avv. Leitemburg, l'avv. Girardini, l'avv. Caobelli proc. del Re, il comm. Volpe, conte di Trento, Giusto Muratti, il cav. Braida, il sig. Di Caporiacco, il cav. Bertoia, gl'ingegneri Fettarappa, Legrenzi, Pottato, Heimann, Turolla, l'ispettore Calissoni, l'ispettore Petris con tutti gli impiegati della Sezione Trazioni di Venezia, il sig. Meneghelli capo stazione, il capo stazione di Mestre, un numero stragrande di fuochisti, macchinisti e basso personale saranno stati in circa 700, venuti dalla provincia, da Milano, Verona, Bologna, Mestre, Treviso, da Venezia d'onde ne vennero circa 160. V'erano poi tutte le associazioni cittadine con bandiera: la Società Operaia Generale, Consorzio filarmonico, Corale Mazzuccato, Circolo politico operaio, Calzolai, Istituto filodrammatico, Parrucchieri e barbieri, Associazione fra impiegati civili, Pompieri, Tipografi, Fornai, Pietro Zorutti, Filantropica cappellai, Sarti, Comica friulana, e i rappresentanti della Società agenti di commercio.

Procedendo con sufficiente ordine il corteo entro in città per via Aquileia, mentre si alternavano i suoni delle marcie funebri delle due bande.

Una folla straordinaria, commossa assisteva dai marciapiedi e dalle finestre al passaggio delle salme.

Il corteo procedette per via Cavour via Poscolle.

Sul piazzale di Porta Venezia le carrozze si fermarono dovendosi pronunciare dei discorsi.

Parlò per primo l'ingegner Turolla.

Ringrazio le autorità convenute a nome dell'amministrazione della quale si dichiarò rappresentante.

Poscia prese la parola il capo conduttore Ormini Isidoro di Venezia che con commoventissime parole tessè l'elogio funebre delle vittime.

Indi parlò l'on. Girardini quale consulente del *Fascio Ferroviario*,

Esordisce dicendo che i due oratori precedenti hanno notato lo straordinario concorso di persone, ed infatti, dice, qui non siamo uno stuolo di parenti ed amici che accompagna piamente le salme dei loro cari all'ultima dimora, ma quanti conoscevano e tant'altri che mai nemmen videro il povero Favero e Vendramin, ci siamo raccolti intorno al loro feretro sospinti da un senso indefinito di umanità, perchè noi tutti, la Società, sente di adempiere un gran debito verso questi sventurati con la solennità delle pubbliche onoranze.

Sono due giovani vite troncate; ad uno già arrideva intorno una famiglia propria, all'altro la speranza di presto formarla. Buoni entrambi con i loro parenti, con la madre, con la sposa — vivevano dell'onesto loro lavoro.

Chi più li conobbe potrà dire di Loro meglio di me; io non altro faccio che porgere alle povere salme l'estremo saluto.

E li veggo sopra la Loro macchina che guadagna il cammino del monte. In mezzo al loro travoglieso lavoro quante volte il loro pensiero come una dolce promessa avrà fatto ritorno tra le gioie delle pareti domestiche! Quante volte avranno coronato di sogni la vita avvenire di sè e dei loro cari.

Un momento toglie loro tutto, la macchina correva correva; poco innanzi celata dalle curve stava la morte; la la macchina correva e vi si avvicinava inesorabilmente, senza che la pietà d'una voce o d'un segno ne arrestasse il corso fatale. Il pericolo si affacciò loro, lo videro, diedero il fischio d'allarme, e caddero precipiti nel baratro che pareva Loro apparecchiato dinnanzi.

Ma quel fischio d'allarme è di una una grande eloquenza per noi, ci fu dunque un istante in cui il pericolo fu visto, fu avvertito, potevano, nel supremo momento, accogliendo un'ultima speranza gettarsi a salvezza, potevano almeno non pensare più che alla propria, alla vita degli altri: — quel fischio d'allarme è il grido di quelle due anime che dicono: passeggieri! se potete salvarvi salvatevi, noi per il nostro dovere siamo sacri alla morte che ci aspetta.

E con la fulminea rapidità, ch'è il segreto dell'umano pensiero la figlia la sposa la madre, il piano delle proprie speranze passarono loro dinnanzi come un turbine. — Non più l'amore della sposa, non più spiare sulle sembianze dei figli il maturarsi del proprio aspetto — non più sperare nel proprio e nel Loro avvenire; tutto è troncato, tutto è andato a infrangersi sulle ghiaie battute dall'onda inconscia del Piave.

Alle famiglie d'ond'erano partiti baldi amorosi sono ritornati cadaveri informi.

L'oratore continua con qualche altra breve considerazione e chiude salutando gli sventurati cui si dischiusero i sentieri luminosi della morte.»

Dopo parlò il macchinista Vergombello di Venezia, che pure commosse gli astanti.

La guardia Vanzo Olivo di Treviso lesse il seguente discorso:

« Nè vanità di discorsi; nè imponenza di funerali e di pompe; nè pianti di figli che attendono invano i loro cari perduti; nè mute angoscie, strazianti lacrime di madri, di sorelle, di spose; nè compianti d'amici verranno più, o poveri morti, nel vasto impero del dolore, ove è unica scienza l'eterno originario obblio, a riscaldare, a rianimare per un'ora, per un minuto soltanto l'anima vostra, chiusa per sempre agli affetti più santi e più belli di quest'attimo fuggente che si chiama la vita.

Poveri amici. Mentre vi sorridevano le più belle speranze, mentre consolar dovevate i vostri cari, foste strappati e per sempre a la vita, come fiori in su lo stelo svelti da la bufera.

A nulla ti varranno, o povero Del Favero, i baci ed i sospiri de la tua figlia diletta, che fu l'ultima tua parola, l'ultimo tuo pensiero; a nulla ti varranno, o povero Vendramini, i dolori e le angoscie de la madre tua.

Voi dormirete insensibili eternamente alle lacrime delle vostre famiglie, che senza di voi avranno bisogno di appoggio e di pane, perchè la giustizia surrema, quella giustizia che si erge ingiustamente sovrana volle così.

Dormite.

A nome dei colleghi ferroviari di Treviso non vengo però a portarvi una bugiarda ed inutile preghiera, ma un saluto reverente ed affettuoso, da collega a collega, da fratello a fratello; una protesta sentita e disinteressata pel vostro avvenire distrutto, per le vostre speranze perdute.

Come è triste nel fiore degli anni, mentre tutto sorride, mentre le ombre dei momentani dolori vengon cancellati dai baci di teneri figli che irradiano la vita, pronunciare la tremenda e desolata parola che rivela un mondo di ambascie, una profondità di dolori e di sciagure che riepiloga e riassume una storia di lacrime che scopre una ferita, straccia le fascie ad una piaga, lacera una cicatrice; che scava un solco su la fronte e raggrinza il core: la mesta, la grande e terribile parola: Addio amici.

Riposano in pace le anime vostre, e vi auguro che la terra destinata a rinchiudere la vostra fossa, sia leggera come la rugiada che cadde alla nntte.

Addio. »

Favaro Florindo parla a nome della Società macchinisti e fuochisti sulla bara del Del Favero Eliseo, afferma di conoscere tutte le sfortunate vicende della povera vittima sino dall'infanzia; orfano di padre e di madre, abbandonato a sè stesso, ha saputo formarsi una vera educazione, inspirata ai più sani principii. Fu due volte soldato nel regio esercito e in quello dei ferrovieri. Nelle due discipline diede prove di fermezza, di coraggio e seppe acquistarsi le simpatie dei superiori e dei compagni, termina affermando che i ferrovieri compagni coglieranno dalle labbra dei propri figli un bacio per donarlo alla figlia superstite della compianta vittima del lavoro e del dovere.

Qui si sciolse parte del corteo ed i carri procedettero verso il cimitero accompagnati da molto popolo.

Giunti sulla porta del cimitero si fermarono e chiese di parlare il signor Guido Sega che lesse il seguente discorso:

«Poche parole. A me preme di far rilevare sulle bare che racchiudono le spoglie mortali di coloro che si sacrificarono per le cause più sante della civiltà: Il lavoro ed il dovere. E forse l'avvenire non ci presenta altre battaglie, ne ci può aprire altre vie. Benchè sotto si tristi auspici, tale speriamo sia l'augurio.

Una mesta considerazione però sull'avvenuto. Se nell'avvicendarsi febbrile e continuo delle azioni che riguardano il tanto decantato progresso e l'incremento del lavoro umano, non si avesse a deplorare l'ecatombe per così dire, di qualche macchina l'ostruzione di qualminiera, il crollo di qualche immensa fabbrica tutto si ridurrebbe ad una diminuzione di profitti presso altre sfere e nulla più; ma egli è che il male è inseparabile che umane vittime si richiedono e che il proletariato solo deve darle.

Tale è l'angoscia che ci spinge dinnanzi a questo incalzarzi di progresso che quasi ricorriamo al pensiero di Béranger quando accennava alla civilizzazione europea:

Selvaggi noi siamo civilizzati
La nostra gloria vi muova a pietà

Che vale? Noi traccieremo delle nuove vie attraverso a barriere sinora insuperate, da nuove officine squillerá il martello del lavoro, dagli abissi di negre miniere la voce di miriadi di operai salirà sino a noi, la terra squarciata vi offrirà ancora i copiosi suoi frutti, ma noi dinnanzi a queste splendide materialità avremmo purtroppo a deplorare umane vittime.

Noi rifuggiamo rattristati da così dolorosa considerazione! ma se o la fatalità o la dura legge dell'esistenza, ci avessero a condannare a tale permanente sacrificio, permettete che io auguri che nelle lotte feconde del lavoro, nell'avvenire non una classe sola di uomini partecipi a questi martiri ed — diciamolo pure francamente — a queste glorie, ma tutti indistintamente sul campo del dovere siano chiamati agli stessi tributi.

Una parola dunque di compianto a questi pionieri della civiltà, che sulla soglia tragica del pericolo, consci del loro assunto, noncuranti dell'esistenza loro, all'avanguardia del proletario, imperterriti nel sacrificio, hanno colla morte insegnato ancora una volta qual sia la religione dell'avvenire.»

Poscia Moreale Patrizio a nome dei compagni porse il seguente saluto:

« A voi nobili martiri del lavoro gli amici del personale viaggiante ed i compagni del Fascio ferroviario, mandano l'estremo saluto.

Voi o Eliseo o Enrico fatti vittime del dovere e del sacrifizio, perchè avreste potuto salvarvi abbandonando la locomotiva che vi trascina alla morte, ma no! ligi al dovere, responsabili della vita delle persone a voi affidate voleste rimanere fino all'ultimo vostro posto per cercare d'attenuare le orribili conseguenze del disastro.

Tali esempi di sacrifizio son ben rari specialmente in questo moriturò secolo in cui non impera che l'egoismo.

Se è vero che oltre tomba vi sia novella vita, se è vero che le vostre anime nobili e generose alitino qui intorno a noi, serva di conforto il vedere quanto tesoro d'affetti lasciaste qui sulla terra e quanto sia il compianto di tutti gli amici e compagni vostri.

Serva di conforto pure alla vostra famiglia se pur conforto possa esservi per essi in tanta iattura.

Riposate in pace ».

Indi il signor Giuseppe Flaibani a nome delle famiglie degli estinti diede l'ultimo addio con le seguenti parole:

« Nel pomeriggio di giovedì, 10 corrente, giunse in Udine una tremenda notizia. Un disastro ferroviario era accaduto sulla linea Treviso-Belluno. Il macchinista Eliseo Del Favero ed il fuochista Enrico Vendramini erano rimasti orribilmente sfracellati, essendo il treno deviato e caduto nella Piave. La tremenda notizia si sparse con la velocità del lampo, si diffusi e penetrò per tutta la città. Nelle vie, nei pubblici ritrovi, nelle case e dovunque non si udivano che parole di compianto per te vittime e per le loro famiglie.

E perchè tanto dolore e tanto compianto? — Perchè poche ore prima erano partiti da casa pieni di vita e di speranze, l'uno, dopo avere salutato la promessa sposa ed i genitori, l'altro la moglie ed una tenera bambina ch'egli adorava e dalle quali era adorato. Gli uni e gli altri sospiravano il giorno del ritorno per potersi abbracciare di nuovo, e quel giorno doveva essere oggi.

Strana sorte del destino!

Sono ritornati, ma noi piangiamo davanti alle bare in cui si tronano freddi e deformi cadaveri!

A nome delle famiglie e dei parenti tutti, vi do, Eliseo ed Enrico l'ultimo saluto, e s'è vero che lo spirito non muore, ricordatevi di quelli che vi hanno tanto amati.

E voi, poveri superstiti! piangete e ne avete ben donde; ma ricordatevi che il compianto è generale. Le nostre lagrime si mescolino alle vostre, e da questa fusione ne venga a voi un balsamo, se non per guarire, per diminuire almeno i vostri dolori e rimarginare le vostre ferite.

Eliseo, Enrico, addio!»

E per ultimo diede il saluto a nome dei compagni il sig. Celesti Napoleone:

« *Egregi signori.* — Per incarico dei compagni di lavoro rendo gli ultimi onori avanti la fossa degli estinti Del Favero Eliseo e Vendramini Enrico, vittime della fatale catastrofe.

Questo luttuoso fatto che tanto contristò l'animo della cittadinanza udinese resterà perenne memoria in ogni cuore cittadino per la miseranda fine di quest'infelici che perirono barbaramente fra le macerie e i frantumi della macchina micidiale, i quali restarono orribilmente sfracellati.

Causa forse le sbagliate economie delle società ferroviarie, che per ingrossare il peso della borsa diminuiscono il personale sorvegliante aumentando così il numero delle loro vittime ed in in pari tempo compromettendo la vita dei viaggiatori.

La civiltà moderna tace quando si verificano questi deplorevoli fatti poichè di tratto in tratto vediamo scomparire come un lampo da questa terra uomini sani e robusti, causa questo spietato egoismo.

Così è troncata la vita a questi due giovani forti e gagliardi, rapida come un fulmine di primavera che atterra una giovane pianta per non rialzarsi più.

La tragica fine di queste anime carissime, lasciano per sempre nel profondo dolore i loro cari e tutti. Eliseo lascia la moglie giovane ed una bambina in tenera età immerse in un mare di lagrime; Enrico lascia la mamma e la futura sua sposa impazzite dal dolore.

Gli amici qui riuniti al cospetto della vostra salma col cuore straziato mandano l'ultimo addio alle vostre benedette anime.

Dormite in pace che Iddio vigili l'eterno vostro riposo. Addio.»

Le bare furono levate dai carri e portate a mano nella cella mortuaria coperte dalle corone che sono le seguenti:

Bellissime le corone della moglie, dei parenti, gli amici di Dal Favero; colossale quella del Circolo Macchinisti e fuochisti di Venezia, e bella pure nella sua semplicità quella grandissima fatta con sempreverdi ed alloro raccolti nelle vicinanze del disastro e precisamente nel Piave e nella montagna soprastante; stupenda in fiori artificiali quella del Personale Sedentario, deposito ed officine, Venezia; di proporzioni straordinarie quella dei macchinisti e fuochisti deposito di Venezia.

Poi ce n'erano della Società di M. S. fra macchinisti e fuochisti, Milano; Tramvia Udine S. Daniele; Tramvia a cavalli di città; il fratello e gli zii Merlino; Ai martiri del dovere i ferrovieri di Treviso; Società Veneta, macchinisti e fuochisti deposito Udine; Impiegati movimento e traffico Udine; Personale d'ufficio della 4ª sezione manutenzione; Servizio trazione di Treviso; Fascio ferroviario; gli amici macchinisti e fuochisti deposito Udine; due della rete Adriatica; Giovanni Alfieri; I compagni del personale viaggiante ed altre che mi sfuggono.

Molti compagni ritornarono a portare l'ultimo saluto alle spoglie amate delle vittime che attendono d'esser sepolte in una fossa riservata.

La imponente dimostrazione fu organizzata esclusivamente dai delegati del « Fascio » e della Società macchinisti e fuochisti che ricevettero il più ampio mandato da tutti gli agenti ferroviari di Udine.

Poi merita speciale encomio l'opera del capostazione sig. Meneghelli che pari al compito assuntosi da perfetto gentiluomo ha con squisita cortesia fatto gli onori di casa alle autorità convenute.

I ringraziamenti

La Società di Mutuo Soccorso tra macchinisti e fuochisti ed il Fascio ferroviario, porgono i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità civili e militari, alle associazioni, e a tutti coloro, che coll'intervento ai funerali od in altri modi, vollero rendere l'ultimo tributo di stima ai disgraziatissimi loro compagni defunti *Eliseo Dal Favero* ed *Enrico Vendramini*. Un sentito ringraziamento rivolgono pure all'egregio consigliere comunale sig. Pletti, per le speciali sue cure e prestazioni. Questa splendida e spontanea dimostrazione di affetto, rimarrà nei loro cuori perennemente scolpita.

Favero Florindo
per la Società dei macchinisti e fuochisti

Moreale Patrizio
per il « Fascio Ferroviario »

L'Amministrazione delle Ferrovie Adriatiche e gli impiegati ed agenti ferroviarii da essa dipendenti ringraziano sentitamente tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze e le Associazioni, e tutti quei cittadini che concorsero a rendere più solenni i funebri dei compianti *Dal Favero Eliseo* macchinista e *Vendramini Enrico* fuochista, periti nella catastrofe di *Quero-Vas*. E in ispecial modo ringraziano il comm. sig. Marco Volpe che spontaneamente accompagnava la sua Banda musicale di Paderno e i 150 operai.

D'incarico: *Meneghelli Aristodemo*
Capo stazione titolare

I ferrovieri di Udine soci del Fascio e della Società macchinisti e fuochisti, ringraziano vivamente le autorità tutte e gli onorevoli sodalizii che gentilmente rispondendo al loro invito intervennero ai funerali delle compiante vittime del lavoro *Dal Favero* e *Vendramini*.

Commosse, per il profondo unanime, imponente sentimento di compianto che spinse l'intera cittadinanza a porgere l'ultimo tributo agli sventurati *Dal Favero Eliseo* e *Vendramini Enrico* sentono il dovere di porgere i loro più sentiti ringraziamenti:

Alle Autorità cittadine, civili e militari. Alle rappresentanze delle Associazioni intervenute, nonchè a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo presero parte al luttuoso avvenimento.

Se un conforto in questa immensa sciagura possono avere è quello di vedere onorati i cari perduti e tributato un rimpianto a chi non è più

Chiedono poi venia per le inevitabili ommissioni che succedono in queste circostanze, dove la mente non è più atta al suo ufficio.

Udine, 14 agosto 1893.

Le famiglie
Del Favero e Vendramini

I funerali di Antonio Ballini

Lentamente, nel fulgore del sole mattiniero, nella folla commossa, tra le pallide luci de' ceri, si mosse il funebre carro, ornato di sei belle corone offerte dagli zii del defunto, dal sindaco e dalla giunta municipale, dagl'impiegati municipali, dalla famiglia Nallino, dagli amici, e seguito dalla bandiera e dai studenti del Liceo. Il grande concorso delle autorità municipali, l'affollarsi degli amici, il mesto suono e i lunghi singulti di una mestissima marcia funebre tanto inducono nel cuore una indicibile amarezza di rimpianti e di ricordi. Quando il corteo, girando lungo il palazzo Cernazai, per via Gemona giunse alla chiesa di S. Cristoforo, la salma fu trasportata nel tempio, ove ebbe l'estrema benedizione della religione. Quindi proseguì per via Villalta al Cimitero, seguita sempre da numerosi amici e conoscenti. Quando la bara fu deposta dinnanzi all'aperto tumulo, e quando tutti si preparavano a dare l'estremo saluto al caro estinto, il signor Gino Tavosanis, condiscepolo ed amico

d'Antonio Ballini, con calore d'affetto e con altezza di pensiero, così degnamente e bellamente prese a dire:

« In una giornata piena di sole, in mezzo ad una folla festosa e gaia, noi povero amico, passavamo qui presso, ed io guardando i mesti cipressi che sorgono sul limitare di questo luogo, non avrei certamente pensato che qualche tempo dopo dovevo rifare la stessa strada, con ben altri sentimenti nel cuore, per accompagnar te all'ultima dimora. Quella fu l'ultima nostra passeggiata. Tu ritornasti al reggimento, dove la tua tempra forte e vigorosa si consumava nella lotta con una disciplina, che ti pareva illogica ed assurda. Povero amico! Tu presentivi che la tua vita militare doveva esserti fatale, ed infatti i giorni, in cui indossasti la divisa, furono gli ultimi della tua esistenza. Eppure tu eri fatto per la vita tu sapevi goderla, e nello stesso tempo colla tua attività, col tuo lavoro, ti saresti fatto largo nel mondo ed avresti sempre fatto onore alla nostra Udine, che tanto amavi.

Io ricordo i tuoi studii prediletti sulla storia del nostro Friuli: ricercavi con passione nelle antiche cronache, ed i saggi che apparvero col tuo nome sulle *Pagine Friulane* erano buone promesse, che tu avresti certamente mantenuti.

Ma pur troppo oggi tutto è finito: la tua giovinezza fu troncata fatalmente a ventidue anni, quando già la meta era tanto vicina. Povero amico sfortunato! E' con lo strazio nel cuore che io ti do l'ultimo saluto a nome dei tuoi compagni di studio e dei tuoi amici, che sempre ti ricorderanno con affetto e rimpianto. »

Quando il discorso fu finito tra l'irriverente frastuono del vicino Bersaglio, più non si vide che l'affacendarsi de' necrofori intorno alla bara, che lenta sparì nell'avello agli sguardi degli astanti per commozione stupiti.

E così passò la breve vita di *Antonio Ballini* e si confuse nel nulla eterno: breve purtroppo, ma tuttavia, per suprema irrisione del destino, non tale che a lui non avesse permesso di conoscerne i dolori, di provarne le asperità.

Non fu sì breve che la madre sua, memore ora di care confidenze di fiduciosi progetti, di vagheggiate speranze, non pianga più amaramente il figlio suo, e non le si presentino alla mente in un supremo delirio di dolore e le teneri cure e le dolci soddisfazioni che d'anno in anno andava prodigando e raccogliendo. Nè ventidue anni passarono senza accrescere lo strazio presente del padre, il quale con lungo ed intenso studio d'amore venne educando il figlio: e da lui ebbe i primi appagamenti del paterno orgoglio ed ora si preparava, con crescente desiderio e speranza, a riceverne maggiori, a raccogliere il massimo frutto delle sue cure.

Ed infinita angoscia rimase agli amici ripensanti la lunga e cara consuetudine di vita, di studio, di pensiero; gl'ideati comuni progetti, i reciproci ingenui sogni per l'avvenire! Ed egli è morto ora, che più fervido era negli amici il desiderio di riaverlo compagno, poi che il duro e vano servizio cui suo malgrado era costretto, a più umane, a più proficue cure lo avesse restituito. Io lo riveggo robusto e sano, come quando ci salutammo l'ultima volta, allor che la sua vita ben altro prometteva alla Nazione che uno sterile sacrificio al presente imbelle uso delle armi.

Così riveggo Antonio Ballini, e così per l'ultima volta voglio salutarlo.

Vinc. Man.

Alla memoria dell'amico

ANTONIO BALLINI

Povero amico!... ancor in fresca età,
Quando la vita appar bella e ridente
ne la sua rigogliosa mäestà....
tu reclinasti il capo mestamente.

Ancor ne l'alba rosea di tua vita,
un bacio desti a l'universo tutto,
e la bell'alma tua se n'è fuggita
tutti lasciando in lacrimoso lutto.

Tu che da etereo padiglion festante,
gioventù, versi il lieto raggio e infondi
de la vita il vigor ne la rotante
sfera a le cose; o tu che la secondi,

Natura, de la fiamma tua regale,
pietose almen ne l'ultimo periglio
col vostro eterno spiro liberale,
perchè, perchè non soccorreste a 'l figlio?

Povero amico de' verd'anni miei,
io ti ricordo ancor! Morte spietata
ti tolse a 'l mondo ed a' tuoi sogni bei
ne la fidente gioventù beata!

Latisana, 13 agosto 1893

a. s. l.

Ringraziamento

Per tante, così generali, così premurose e commoventi dimostrazioni d'ogni parte giunti a lenimento di uno strazio ineffabile del cuore, dimostrazioni per le quali sta attonita la modestia dell'essere nostro — preghiamo sia da tutti accolta e con benevolenza sentita la parola dimessa con cui esprimiamo loro con tutta l'effusione dell'animo traboccante di riconoscenza le azioni più vive di grazie. Ah sì, possiamo dirlo, è stato ben compreso il dolor di una famiglia, cui un fato inesorabile, fulmine inaspettato, strappò con inaudita barbarie, a ventidue anni un figlio, di cui la vita nel domestico focolare dalla nascita all'istante in cui, misero, spirò fra le braccia dei genitori ben più miseri, non fu per essa che un continuo e caldo bacio del cuore il più affettuoso e il più tenero.

Ed in particolare, compresi per l'onore insperato, somma gratitudine professiamo e professeremo sempre verso il signor Sindaco, signori Assessori, ed i preclari Cittadini e dignitari, che uniti agli amici della famiglia seguirono il mesto corteo che portò all'estrema dimora la spoglia benedetta bagnata, dalle nostre lacrime cocenti. Le manifestazioni affettuose cordiali dei funzionati Municipali d'ogni rango, verso il desolato collega, resteranno impresse indelibili nel cuore a conforto di noi dolenti. A tutti gli altri gentili, anco venuti da lungi, agli amici del povero morto, e fra essi in ispecie a coloro che toccanti cose ispirati da amicizia verace e da retto e nobile sentire, dissero e pubblicarono di Lui, perenne l'obbligazione nostra.

Un'ultima preghiera a quei molti pur troppo, verso i quali nella confusione del dolore siamo incorsi in mancanze involontarie, per impetrare da loro largo compatimento.

Udine, 14 agosto 1893.

I genitori ed il fratello
del perduto Antonio Ballini.

Per l' ineleggibilità del Consigliere Tunini Angelo

Ieri è stato presentato a mezzo d'usciere al nostro Municipio un ricorso per l'ineleggibilità del Consigliere *Tunini* testè eletto.

Il ricorso si basa sull'articolo 29 della legge ed è firmato da Canal Demetrio e da Barbini Luigi.

I firmatari domandano che nel posto di Tunini sia posto il Dott. *Carlo Braida*

Le corse di jeri

Ieri ebbe luogo la *corsa internazionale* indetta per le 5 e cominciò alle 5.30.

Pubblico numeroso vi assistette nei primi e secondi posti; sufficientemente occupati i terzi.

Pittoresco come sempre l'aspetto del colle del Castello.

Le corse sarebbero riuscite interessanti se non si fossero protratte tanto a lungo, poichè la maggioranza dei cavalli presentati erano ottimi.

La corsa era in partita obbligata.

Si fecero 5 prove.

Erano iscritti 5 cavalli.

Nella prima prova giunsero:

I. *Valkyr*, della Soc. Antenore; guidatore Giuseppe Rossi;

II. *Spofford*, dello Stud bolognese; guidatore E. Tamberi;

III. *Messalina* del bar. Roggeri, guid. A. Tamberi.

IV. *Aspasia*, del bar. Roggeri, guid. L. Debbia;

V. *Figlar*, prop. e guidatore cav. G. Tosi.

II. Prova

Spofford, Valkyr, Messalina, Aspasia e Figlar.

III. Prova

Fra la seconda e terza prova l'aspettativa fu lunghissima.

Al *sulky* di Spofford bisognò cambiare una ruota.

Giunsero: I. Spofford, II. Valkyr, III. Messalina.

Quarta prova

Corsero solo tre cavalli:

I. Spofford, II. Valkyr, III. Messalina.

Quinta prova

I. Valkyr, II. Spofford, III. Messalina.

Nacque però contestazione e il primo premio della corsa (L. 1500) lo ebbe Spofford.

La giornata di domani

Inaugurazione del campo di tiro

La festa di domani comincierà con una bella solenità da lungo tempo attesa: l'inaugurazione ufficiale del *Tiro a segno di Udine*.

Alle 8 ant. si raduneranno sotto la Loggia municipale le società di tiro a segno, nonchè le altre associazioni che prenderanno parte al corteo.

Alle 9 ricevimento delle autorità civili e militari al campo di tiro.

Nella libreria Gambierasi stanno esposti: il fucile dono del Ministero della guerra e le medaglie.

Tombola

Alle 4 pom. avvrà luogo l'estrazione della tombola in giardino grande.

Raccomandiamo ai preposti all'estrazione di sbrigarsi presto, ricordandosi di cominciare alle 4 precise e non alle 6 come il solito poichè dopo devonsi fare le corse.

Corsa di cavalli

Speriamo che si potrà cominciare alle 5.30.

I° premio lire 1000, II° premio lire 500, III° lire 300, IV° lire 200 e bandiera d'onore.

Sono inscritti:

Pepa, proprietario Tosi cav. Gaudenzio
Emma, » de Volpi avv. Antonio
Messalina, » A. Roggeri
Aspasio, » A. Roggeri
Gazzella, » Società Antenore

Alla sera musica in piazza.

Alle 9 rappresentazione dell'opera *Manon Lescaut* al Sociale:

Per la festa di domani

verranno a Udine numerosi forestieri da varie parti.

Da Venezia partirà un treno speciale alle ore 7 ant. un treno che si fermerà in tutte le stazioni intermedie e arriverà a Udine alle 10.25 ant.

Per il ritorno i biglietti sono validi fino all'ultimo treno in partenza da Udine, del giorno 17, esclusi i diretti.

In questa circostanza, e per offrir modo al pubblico di ammirare la bellissima linea Pontebbana, saranno posti in vendita nei giorni 15 e 16 alla stazione di Udine pei biglietti di andata-ritorno per Pontebba, colla riduzione del 50 per cento, pure validi per il ritorno fino al giorno 17, ai prezzi seguenti: L. 5.75 2ª classe e L. 3.75 3ª classe, non compresa la tassa bollo.

Ieri a Paderno

Riuscitissima la festa indetta dalla *Società Filarmonica* del paese.

Suonò benissimo i pezzi del programma e fu ammirato l'impasto e la fusione in sì breve tempo ottenuti a merito del sig. Perini e dell'instancabile sig. Masotti.

Si ballò con entusiasmo; tutto procedette con ordine e non ci sarebbe stato nulla a rimarcare, se non fosse stata una ragazza che, avendo alzato troppo il gomito, cadde da una finestra nel sottostante orto, senza farsi però alcun male.

Professore trasferito

Il signor Luigi Casoni professore di lettere italiane nella nostra R. Scuola normale Caterina Percotto, venne per recente disposizione ministeriale trasferito a quella di Cos enza.

Incendio

A Ipplis circa alle 12 merid. si manifestò il fuoco nel fienile annesso alla casa Bernardis Anna; il fuoco venne domato limitando il danno a L. 200 pel fabbricato e L. 300 per foraggi.

Arresti

Nella scorsa notte li agenti di P. S. arrestarono tre chellerine e tre giovinotti d'oltre confine presso l'affittaletti Grattoni Domenico.

ANNEGAMENTO

Ieri mattina alle 6 1/4 due bambine certe Caterina Franzolini d'anni 10 e sua sorella Rosa d'anni 8 figlie dell'oste che tiene esercizio sullo stradone di Palmanova videro galleggiare nelle acque del Ledra, vicino alla fabbrica d'olio, il cadavere di un uomo.

Prese dallo spavento avvertirono tosto la madre, la quale, accortasi che si trattava di un annegamento, chiamò tosto al soccorso.

Certo Serafini Sperandio fu Giacinto d'anni 27 abitante dei casali di Baldasseria avvertì tosto le autorità, le quali vi intervennero nelle persone del Pretore e Vice-Pretore del delegato Almasio e di alcuni agenti di città.

Il cadavere estratto da certo Bonanno G. B., però non si potè identificare non essendo conosciuto da nessuno.

Il suicidio doveva essere avvenuto, parecchie ore prima; sul corpo non furono riscontrati segni di violenza.

Portato il cadavere alla cella mortuaria del cimitero fu più tardi riconosciuto per certo Pietro Zanin d'anni 61 nato a Latisana ed abitante in via Ribis al N. 13.

Era commesso presso la nostra Esattoria.

La causa del suicidio la si attribuisce a dispiaceri di famiglia.

Tentato suicidio

Sabato verso le 4 un giovinotto di circa 18 anni, certo Lodovico Comelli tentava di por fine ai suoi giorni, al nostro cimitero sulla tomba di sua madre, sparandosi un colpo di rivoltella.

Il colpo fallì ed egli rimase salvo.

Raccolto, fu portato al nostro Ospitale.

Gli furono trovate addosso tre lettere, una alla famiglia, una all'amante ed una all'Ispettore di P. S.

Pare che dispiaceri suoi lo abbiano spinto a quel passo.

Fin qui la cronaca quale ci fu narrata ieri.

Oggi invece, informati all'Ospitale, ci venne riferito che il rapporto del medico dice che il Comelli non presentava una contusione alla cute e che collo spcillo non si penetra *in nessuna cavità*,

Ieri mattina il giovinotto uscì dall'Ospitale; nel letto da lui occupato fu trovato il proiettile.

Un soldato nativo di Udine colpito dal fulmine

L'*Africa Italiana*, giuntaci ieri, ha la seguente corrispondenza dall'Asmara in data 24 luglio:

Mentre martedì scorso, verso l'una pom. erano a lavorare, sotto il forte Baldissera, una ventina di operai minatori — tutti soldati del genio — è venuta giù una pioggia dirotta con accompagnamento di fulmini: un uragano addirittura.

Gli operai, naturalmente, hanno cessato dal lavorare: parecchi di essi una mezza dozzina, sono corsi a ripararsi nella baracca vicina, che è adibita a *water closet* degli ufficiali.

La pioggia incalzando ed i fulmini divenendo sempre più minacciosi, quei soldati si son decisi a lasciare la baracca, tanto più che la sua vicinanza al filo telegrafico non la rendeva un asilo sicuro durante quella rivoluzione atmosferica.

Uno dei soldati — un certo Satin — non ha avuto, però il tempo di scappare. Un fulmine violentemente lo ha percosso, rendendolo al momento cadavere.

La terribile disgrazia ha vivamente impressionata non solo la parte militare asmarina, ma tutta la cittadinanza, la quale in massa accorse all'accompagnamento funebre del povero Satin, mercoledì alle 4, insieme alle rappresentanze delle varie armi ed a moltissimi ufficiali.

Il Satin aveva da poco raggiunto i venti anni: era, tra gli operai scalpellini, uno dei più pregiati. Nativo da Udine, era da circa un anno e mezzo in Africa; il suo rimpatrio era prossimo.

Povera famiglia!

Da quanto ci risulta il Satin non è di della nostra città; forse apparterà alla nostra provincia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La *Manon Lescaut* ha avuto in queste due sere l'ottimo successo delle precedenti.

Iersera il teatro era affollatissimo, ed il nostro pubblico dimostra di gustare assai la musica e gli artisti con i frequenti battimani di ammirazione e con la richiesta del *bis* di alcuni pezzi dello spartito.

La signorina **Emilia Corsi**, sempre una ottima *Manon*, riceve seralmente ovazioni continue e deve ripetere la fine del *minuetto*.

Così pure il tenore **Umberto Beduschi**, è festeggiatissimo durante tutto lo svolgimento dell'opera.

Applaudita la signora **Ceresoli Elvira** nel madrigale ch'ella dice con garbo e con grazia.

Benissimo l'orchestra diretta dal m. **Vauzo**.

Questa sera riposo; domani *Manon Lescaut*.

Avvertiamo il pubblico che il prezzo serale d'ingresso al loggione è di lire **1.**

Al conte **Corrado Bellavitis**

Udine

Non è già, caro conte, perchè si abbia timore della *sfida* da Lei lanciataci (nella quale però — come si usa in tutte le partite d'onore — molto ci sarebbe da vedere e più ancora da ponderare) ma soltanto perchè V. S. non creda di pavoneggiarsi dinanzi al pubblico per far risaltare a nostro scapito la sua figura di *cavaliere antiquo*. Sappia adunque a proposito del suicida per ridere, che noi citando le democratissime cifre C. B. che possono appartenere al più volgare discendente dei figli della gleba, non speravamo mai d'essere fatti segni del suo nobile sdegno.

Una confidenza caro conte: ieri erano in nostra compagnia tre persone il cui nome comincia con C. ed il cognome c n B. e nessuno s'è sognato di scaraventarci in faccia il guanto di sfida nè di vedere un' allusione alle loro persone..... Parli chiaro: ha voluto far conoscere *lippiset tonsoribus* che alle iniziali C. B. si potesse supporre che mancasse un *co.* come battistrada? Meno male allora; ma se invece è venuto innanzi per vendicare un onta che non la tange o non la può tangere non possiamo che compatire la sua ingenuità perchè sarebbe proprio il caso di darsi la zappa sui piedi e di ricordarle che *escusatio non petita est accusatio manifesta* com'Ella dovrebbe sapere. Guai a noi se tutti coloro che hanno le stesse iniziali dovessero fare dichiarazioni o delle sfide come Lei, egregio conte, perchè non basterebbero centomila giornali per contenerle, e neppure cento mila persone da passare per il suo fil di spada.

Quanto al modo con cui Ella cerca di definire le questioni che possono interessarle direttamente, le rammentiamo che un buon bagno a doccia talora è più salutare di un *a fondo* che si crede di dare e che invece si può ricevere.

Noi poi le confessiamo candidamente che i *fieri brandi* hanno fatto il loro tempo per certe fanfaronate.

E non crediamo di aggiungere altro, perchè non ne val la pena per lo spazio del giornale, pel tempo che è tanto prezioso per noi, e per la buona digestione del pubblico, a cui noi abbiamo il dovere d'usare tutti i riguardi.

L'Aracne — Disegni di Ricami, Stoffe e Merletti. — Questa Rassegna illustrata si pubblica nella prima settimana di ogni mese.

Ecco il sommario del n. 7:

Un po' di storia del ventaglio, N. N. — Un bagno arabo, M. Bobba — In estate (poesia), G. Bonfanti Linares — Parlano i fiori. Francesco Pometti — Ora dolce, Maria Bargoni — Per le giovinette: Hésitation (poesia), Armand Silvestre — Al mare (poesia), E. De Amicis — Spiegazione delle Tavole — Articoli di credenza — Enigma.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 6 al 12 agosto 1893

NASCITE

Nati vivi	maschi 15	femmine	6	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» —	»	1	
Totale	maschi 16	femmine	8	= 24

MORTI A DOMICILIO

Albina Dini di Giovanni di anni 2 e mesi 7 — Luigi Lanfrit di Giovanni d'anni 7 e mesi 10 scolaro — Bonifacio Zanoni fu Giovanni d'anni 62 pensionato — Amalia Degano di Romeo di mesi 1 — Alberto Bonani di Carlo d'anni 14 scolaro — Antonio Anderloni fu Vincenzo di anni 30 negoziante — Guglielmo Salsa di mesi 10 — Umberto Modonutti di Federico di mesi 4 — Maria Pigani d'Innocente di mesi 2 — Elisabetta Selva Quindolo fu Vittorio d'anni 72 casalinga — Lucia Miani-Zavelli fu Francesco di anni 80 caralinga — Antonio Ballini di Federico d'anni 22 studente.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Ernesta Tirti di mesi 4 — Antonio Pesante fu Giacomo d'anni 44 vetturale — Virginia Zuccaro-Brazzoni fu Angelo d'anni 26 casalinga — Irma Tiozzini di mesi 8 — Domenico Chiaruttini di Gio. Batta d'anni 42 fabbro — Giuseppe Petri fu Domenico d'anni 69 agricoltore — Luigi Comelli fu Pietro d'anni 67 facchino — Caterina Zaconcigh-Pozzo fu Giovanni di anni 71 casalinga.

Totale N. 20
dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Francesco Bertuzzi agente di negozio con Giuseppina Kosaven casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

dott. Achille Cosattini prof. di belle lettere con Anna Vecchio civile — Vito-Pietro Sometti ingegnere con Giulia Stringari agiata — Zeffirino Serafini cocchiere con Giuseppina Battistig sarta — Luigi Lavaroni cordaiuolo con Maria Cojutti seggiolaia.

Telegrammi

Viva il Re, abbasso i ministri

Napoli, 13. Mentre nella via S. Lucia passava in carrozza il principe di Napoli, un giovane si avvicinava gridando: Viva il Re d'Italia: abbasso i Ministri che han rovinato l'Italia. Appena pronunciate queste parole, il giovane è caduto in preda a forte convulsione. Raccolto, venne trasportato alla questura, ove fu riconosciuto per certo Raffaele Messino, uscito da poco dal manicomio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 agosto 1893

	12 ag.	13 ag
Rendita		
Ital 5% contanti	94.50	94.50
» fine mese agosto	94.65	94.60
Obbligazioni Asse Eccles 5%	97 50	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3%	295.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492.—	492.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1260.—	1260.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	651.—	651.—
» » Mediterranee	526.—	562.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.10	109.—
Germania »	135.—	135.—
Londra »	27.67	27.65
Austria e Banconote »	219.50	21.50
Napoleoni »	21.73	21.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.70	86.65
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO — Estrazione del 12 Agosto

Venezia	49	11	54	34	27
Bari	83	20	19	50	26
Firenze	63	87	81	71	7
Milano	68	52	75	56	84
Napoli	83	50	86	47	5
Palermo	85	71	48	50	20
Roma	60	47	64	52	51
Torino	19	46	52	14	32

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.